

Economia

Andare in pensione
nel 2022: guida
a tutte le novità

» Ginepri | 23-25

Le novità previdenziali

Il quadro è delineato, ma a dicembre può ancora cambiare. Sicuro l'addio a quota 100

Rebus pensioni Guida al 2022

di **Patrizia Ginepri**

Torna il rebus pensioni, con la discussione del ddl Bilancio, il tema sarà al centro del confronto che culminerà a dicembre. Il governo non ha trovato le coperture finanziarie per rinnovare - anche per il 2022 - quota 100, che con ogni probabilità terminerà la sua corsa il 31 dicembre 2021. Un'altra novità annunciata riguarda la "pensione di garanzia", mentre, anche per il prossimo anno, restano Opzione Donna e Ape sociale. Nulla cambia sui requisiti di età per accedere alla pensione di vecchiaia, almeno fino al 2024, grazie al decreto del Ministero dell'economia, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 10 novembre sull'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita. Il provvedimento fissa a 67 anni per tutti (uomini e donne) l'età minima per accedere al trattamento. La decisione è legata al mancato aumento della speranza di vita. Nel decreto in questione viene certificata una variazione Istat negativa (-0,25 di anno, pari a tre mesi), registrata dalla po-



polazione residente all'età di 65 anni, per effetto del Covid.

Quota 102

Addio a Quota 100. L'ipotesi più accreditata al momento è "Quota 102" a partire dal 1° gennaio 2022. Il prossimo anno, dunque, per andare in pensione saranno necessari 64 anni di età e 38 anni di anzianità contributiva. La disciplina, ad esclusione dei requisiti previsti, è la medesima disposta per "Quota 100". Si applicano le finestre di attesa e la pensione non è cumulabile, dal primo giorno di decorrenza del trattamento fino alla maturazione dell'età per la pensione di vecchiaia ordinaria (pari a 67 anni sino al 31 dicembre 2024), con i redditi da lavoro dipendente o autonomo. Sono cumulabili i soli redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro annui lordi. I 38 anni di contribuzione richiesti possono essere raggiunti anche utilizzando il cumulo tra più gestioni, ad esclusione delle casse professionali. A prescindere da quella che sarà la scelta finale, che andrà ad accompagnare l'estensione dell'Ape sociale almeno a un primo gruppo di nuove categorie di lavori gravosi, appare già certo che la dote di 1,5 miliardi per tre anni (600 milioni nel 2022) indicata dal Documento programmatico di bilancio, dovrà salire pur rispettando i "saldi" già fissati.

Ape sociale

Sul tavolo del capitolo pensioni trova spazio anche l'Ape sociale, rinnovato in una versione più estesa e potenziata. In particolare, si parla di prorogare l'Ape Sociale fino al 2026, di estendere la prestazione ad altri lavoratori - circa una trentina in più rispetto all'elenco attuale - inserendo tra le attività gravose per cui è già riconosciuta altre attività considerate affini. L'estensione avverrebbe in base ai dati dell'**Inail** sulla frequenza e la gravità degli infortuni sul lavoro. E ancora, si prevede di eliminare per i disoccupati, il requisito dei tre mesi di disoccupazione per l'accesso all'Ape Sociale e di ridurre per il settore edile il requisito di anzianità contributiva dai 36 ai 30 anni. Questi interventi, secondo le simulazioni di spesa elaborate dall'Istituto e presentate nel corso dell'audizione, avrebbero un impatto in termini di costi di circa 1 miliardo di euro da oggi al 2023. Una spesa che entro il 2031 verrebbe del tutto recuperata, così come descritto dal presidente dell'Inps Tridico in Commissione Lavoro.

Opzione donna

L'iniziale ipotesi di innalzare l'età minima per accedere a Opzione donna a 60 anni è sfumata. L'ulteriore gradino che avrebbe aumentato la soglia minima dai 58 anni ai 60 per le dipendenti e da 59 a 61 per la autonome, è stato ufficialmente messo da parte con la riunione sulla Manovra di bilancio del 9 novembre. A quanto si apprende la riunione si è chiusa con un accordo sulla modifica della norma contenuta in Legge di bilancio. Non cambia nemmeno il metodo di ricalcolo dell'importo pensionistico per chi deciderà di usufruirne: l'assegno sarà configurato solamente con il metodo contributivo

che comporta anche il vantaggio di poter recuperare ai fini pensionistici gli anni del corso di studi con un onere più leggero in altri termini, si può ottenere il riscatto laurea agevolato. A questo proposito, bisogna innanzitutto tener presente che il cosiddetto riscatto agevolato consiste nella possibilità di recuperare i periodi del corso di studi universitari versando un onere ridotto, qualora i periodi debbano essere valorizzati con sistema di calcolo contributivo- percentuale.

Lavori gravosi

Il cantiere della riforma pensioni inizia a prendere forma con la Commissione istituzionale sui lavori gravosi, presieduta dall'ex ministro Cesare Damiano, che ha chiuso l'istruttoria sulla revisione dell'elenco dei lavori gravosi, che consentono di andare in pensione anticipata a 63 anni di età con l'assegno ponte Inps dell'Ape social. Il nuovo elenco delle mansioni gravose passa da 65 a ben 203 attività pesanti: dai macellai ai portantini, dai bidelli ai falegnami fino ai tassisti, insegnanti di scuola primaria e cassieri. Grazie a questa revisione molti più lavoratori esposti a stress lavorativo potrebbero uscire da lavoro allo scoccare dei 63 anni, anziché i normali 67 previsti dalla pensione di vecchiaia, grazie all'Ape sociale, che consente l'anticipo della pensione grazie all'assegno ponte Inps. Rispetto alle 15 categorie previste finora sono state scelte altre 27 categorie con un indice combinato di malattie professionali e infortuni sopra la media. Oggi sono appunto 15 le mansioni gravose a cui è concesso anticipare la pensione. Nella proposta che ora passerà ora al vaglio dei ministeri dell'Economia e del Lavoro guidati da Daniele Franco e Andrea Orlando si passa da 15 a 57 gruppi e da 65 a 203 mansioni.

Pensione di garanzia

Una novità che potrebbe prendere piede dal prossimo anno è la "pensione di garanzia". Si tratta di uno strumento in favore di quei lavoratori, specialmente giovani, che saranno costretti a lavorare fino a tarda età e con una pensione minima che probabilmente non supera i 500 euro. Considerato il fatto che le nuove generazioni andranno in pensione interamente con il meccanismo di calcolo contributivo, ossia quello più penalizzante, e che il mercato del lavoro è caratterizzato prettamente da lavori frammentari e precari, ossia discontinui, ecco che l'amara sorpresa è di trovarsi con una pensione misera. Al riguardo, non bisogna dimenticare che per le nuove generazioni non ci sarà più l'integrazione al minimo, ossia la pensione minima a circa 500 euro, invece garantita a chi si è pensionato con il meccanismo retributivo. Stando in base alle ultime fonti governative, la pensione di garanzia dovrebbe aggirarsi attorno a 650 euro al mese.

Tuttavia, per aderirvi sono necessari due requisiti: aver maturato almeno 20 anni di contributi; andare in pensione dal 1° gennaio 2030. In altre parole, l'importo minimo da raggiungere per pensionarsi, passerebbe così da 1,5 a 1,2 volte l'assegno sociale.

L'accusa dell'Ocse

● Che Quota 100 avrebbe avuto vita breve lo si è ormai capito, ma ora a essere sotto accusa all'interno del sistema previdenziale italiano (in ottica riforma 2022) è anche Opzione Donna. Grande accusatore è l'Ocse, che ha bocciato in toto queste due tipologie di anticipo pensionistico introdotte nel Paese. Nell'Economic Survey per l'Italia, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico punta il dito sia contro Quota 100, che contro Opzione donna, misura che «non andrebbe rinnovata, perché amplifica i rischi di povertà in età avanzata».



Sfumata l'ipotesi di innalzare l'età minima a 60 anni per Opzione donna

